



Comune di Taranto

**RISERVA NATURALE
REGIONALE ORIENTATA
PALUDE LA VELA
PIANO TERRITORIALE**

PROGETTO DI PIANO

Norme Tecniche di attuazione

Gennaio 2014

PROGETTISTI: ATI AMBIENTEITALIA srl – ARCH. CAFIERO

COORDINATORE: ARCH. GIOVANNI CAFIERO

Via San Francesco di Sale 90 – Roma

066876608 - 066876634

giovanni.cafiero@mclink.net



AMBIENTEITALIA



MILANO
ROMA
PISA
TREVISO

AMBIENTE ITALIA S.R.L.

Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano

tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222

www.ambienteitalia.it

Posta elettronica certificata:

ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

INDICE

TITOLO I NORME GENERALI	4
ART. 1 FINALITÀ GENERALI.....	4
ART. 2 FINALITA' E OBIETTIVI SPECIFICI	4
ART. 3 COMUNITA' LOCALI E PRINCIPIO DI COGESTIONE	5
ART. 4 EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL PIANO	5
ART. 5 ELABORATI DEL PIANO.....	6
ART. 6 MONITORAGGIO AMBIENTALE E VALUTAZIONI	7
TITOLO II articolazione del territorio in zone differenziate di tutela, godimento ed uso e loro	
disciplina 7	
ART.7 SITO CONTAMINATO DI INTERESSE NAZIONALE (SIN).....	7
ART.8 STRUTTURA E FUNZIONE DELL'ARTICOLAZIONE IN ZONE	7
ART.9 ZONA A DI RISERVA INTEGRALE	7
ART.10 ZONA B DI RISERVA GENERALE ORIENTATA	8
ART.11 ZONA C DI PROTEZIONE.....	9
ART.12 ZONA D DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	9
TITOLO III DIRETTIVE GENERALI E PRESCRIZIONI PER SISTEMI E COMPONENTI	10
ART. 13 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI RIGUARDANTI FLORA, FAUNA E LA GESTIONE FORESTALE	10
ART. 14 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER IL SISTEMA IDROLOGICO ED IDROGEOLOGICO	10
ART. 15 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA QUALITÀ' ARCHITETTONICA.....	10
ART. 16 DIRETTIVE ENERGETICO AMBIENTALI PER GLI INSEDIAMENTI E LE INFRASTRUTTURE	11
TITOLO IV ATTUAZIONE E PROGETTI DEL PIANO	11
ART. 17 STRUTTURE E ATTREZZATURE PER LA GESTIONE, IL MONITORAGGIO, L'EDUCAZIONE E LA RICERCA SCIENTIFICA.....	11
ART. 18 STRUTTURE E ATTREZZATURE PER LA GESTIONE, IL MONITORAGGIO, L'EDUCAZIONE E LA RICERCA SCIENTIFICA.....	11
ART. 19 STRUTTURE E SERVIZI PER L'ACCESSO E LA FRUIZIONE DEL PARCO	11
ART. 20 PROGETTI SPECIALI PER LA RICOSTITUZIONE E IL MIGLIORAMENTO DEGLI HABITAT	11
TITOLO V NORME TRANSITORIE E FINALI	12
ART. 21 NORMA TRANSITORIA.....	12
ART. 22 RISOLUZIONI DI ANTINOMIE	12
ART. 23 AREE CONTIGUE	12
ART. 24 PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE DELLA RISERVA	13
ART. 25 ACCORDI E INTESE TERRITORIALI	13
Allegato1 - Schede degli interventi del piano	14

TITOLO I NORME GENERALI

ART. 1 FINALITÀ GENERALI

Le finalità generali del Piano della Riserva naturale regionale orientata Palude La Vela, secondo quanto previsto dalla L.R. 15.5.2006, n. 11 della Regione Puglia, articolo 2, sono:

- a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento alle specie animali e vegetali e agli habitat contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE “uccelli” e 92/43/CEE “habitat”, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
- b) salvaguardare i valori e i beni storico architettonici;
- c) incrementare la superficie e migliorare la funzionalità ecologica degli ambienti umidi;
- d) recuperare e salvaguardare la funzionalità del sistema dunale;
- e) monitorare l’inquinamento e lo stato degli indicatori biologici;
- f) allestire infrastrutture per la mobilità lenta;
- g) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;
- h) promuovere e riqualificare le attività economiche compatibili e coerenti con le finalità generali al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

ART. 2 FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI

2.1. Finalità generali specifiche del Piano della Riserva Naturale Palude La Vela

1. Costituire un presidio della qualità ambientale e delle risorse naturali tarantine.
2. Costituire un luogo di saggio permanente, quale “territorio indicatore” della qualità ambientale e dell’equilibrio dei cicli ecologici tra le aree costiere e le aree retrocostiere.
3. Costituire un luogo sorgente, materiale e immateriale, concreto e simbolico, della qualità ambientale del territorio tarantino, capace di diffondere i benefici di un modello di gestione sostenibile dell’ambiente nei territori circostanti la Riserva.
4. Costituire un presidio territoriale per la riconquista di luoghi identitari fondamentali per la comunità locale intorno al Mar Piccolo.

2.2 Obiettivi specifici della Riserva

1. Migliorare, ampliare e tutelare il sistema delle aree umide attraverso una corretta gestione del ciclo delle acque all’interno della Riserva e nei territori dei bacini circostanti che interagiscono con il territorio della Riserva.
2. Garantire un rapporto di corretta integrazione con gli specchi acquei frontistanti la Riserva.
3. Migliorare il grado di integrazione con le aree terrestri circostanti pubbliche e private.

4. Mitigare o eliminare l'impatto delle infrastrutture urbane circostanti.
5. Riqualificare le aree interessate da impianti dismessi (impianto abbandonato di acquacoltura).
6. Creare un sistema di gestione attiva delle risorse naturali che sia economicamente sostenibile.
7. Favorire forme di fruizione controllata.
8. Garantire le condizioni di tutela e di gestione necessarie affinché la Riserva possa svolgere il ruolo di attrattore in un sistema territoriale integrato con il territorio circostante.

ART. 3 COMUNITA' LOCALI E PRINCIPIO DI COGESTIONE

3.1. Coinvolgimento delle comunità locali

Il Piano assume il rigoroso rispetto delle finalità generali stabilite dalla Regione Puglia nella legge istitutiva della Riserva e richiamate all'art.1 delle presenti norme, come criterio guida e premessa essenziale per il coinvolgimento attivo delle comunità locali e della società civile nel perseguimento delle finalità e degli obiettivi specifici di cui all'art.2.

3.2. Principio di cogestione

Il Piano favorisce forme di cogestione pubblico-privato al fine di sviluppare per attività di interesse generale forme innovative di partecipazione, di finanziamento e di condivisione dei costi e benefici della gestione della Riserva.

ART. 4 EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL PIANO

1. Il Piano per il Parco ha l'efficacia prevista dall'art.20 della L.R. N. 19 del 24-07-1997 della Regione Puglia e successive modificazioni ed integrazioni.
2. Al piano possono essere apportate modifiche seguendo le procedure di cui alla L.R. 19/1997 e ss.mm.ii., ed è aggiornato con identica modalità.
3. Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce, a ogni livello, i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello e ogni altro strumento di pianificazione del territorio.
4. L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali alle previsioni del piano avviene entro e non oltre i dodici mesi successivi alla data di approvazione del piano medesimo.
5. 3. Il Piano è attuato mediante:
 - a) Il rispetto dei divieti prescritti dalle presenti norme;
 - b) L'attivazione delle direttive gestionali per la conservazione e miglioramento degli 'habitat e del paesaggio di cui al Titolo III delle presenti norme.
 - c) La realizzazione dei progetti e degli interventi di cui al Titolo IV delle presenti norme.
 - d) L'attivazione di intese istituzionali per il perseguimento le finalità e gli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2 delle presenti norme
 - e) Il coinvolgimento delle comunità locali nel perseguimento dei medesimi obiettivi e finalità.

ART. 5 ELABORATI DEL PIANO

Fanno parte integrante del Piano del Parco i seguenti elaborati:

- Relazione generale (comprensiva di Piano di Monitoraggio)
- Carta della perimetrazione definitiva e delle aree contigue 1:5000 (PP01)
- Carta della zonizzazione 1: 5000 (PP02)
- Carta delle attrezzature dei servizi e degli interventi della Riserva 1:5000 (PP03)
- Norme tecniche di Attuazione (NTA)
- Schede degli interventi del Piano (Allegato 1 alle NTA)
- Regolamento

Integrano il contenuto della Relazione generale di Piano i seguenti elaborati del Quadro Conoscitivo e di interpretazione e sintesi:

Relazione del quadro conoscitivo, interpretativo e di sintesi

QC 01 "Carta dei Vincoli"

QC 02 "PTPR Sistema della tutele paesaggistiche- componenti idrologiche" (scala 1:25.000)

QC 03 "PTPR Sistema della tutele paesaggistiche- componenti vegetazionali" (scala 1:25.000)

QC 04 "PTPR Sistema della tutele paesaggistiche- aree protette" (scala 1:25.000)

QC 05 "PTPR Sistema della tutele paesaggistiche- componenti culturali insediative" (scala 1:25.000)

QC 06 "PRC Piano delle Coste Sistema delle tutele" (scala 1:15.000)

QC 07 "PTCP rete ecologica" (scala 1: 25.000)

QC 08 "PTCP beni e vincoli paesaggistici" (scala 1: 25.000)

QC 09 "PRG Comune Taranto" (scala 1: 15.000)

QC 10 "SIN" (scala 1:25.000)

QC 11 "Carta fisionomica della Vegetazione" (scala 1:10.000)

QC 12 "Carta dell'uso del suolo" (scala 1:5.000)

QI 01 "Carta di sintesi: elementi strutturanti"

QI 02 "Carta di sintesi: qualità naturalistiche e opportunità per la fruizione"

QI 03 "Carta di sintesi: interferenze e criticità"

QI 04 "Carta delle istanze"

Costituiscono Elaborati Processuali:

VAS - Rapporto preliminare di orientamento

VAS – Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica del RA

Osservazioni al Piano e relative controdeduzioni

ART. 6 MONITORAGGIO AMBIENTALE E VALUTAZIONI

1. L'Ente Gestore definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza della Riserva e della sua natura e per la gestione del suo territorio. L'Ente gestore provvede, tra l'altro, a programmare sia il completamento, il perfezionamento e l'aggiornamento delle analisi e delle valutazioni svolte per la redazione del Piano, sia la raccolta sistematica di informazioni circa gli effetti delle azioni svolte da soggetti pubblici e privati all'interno della Riserva e nelle aree di più diretta influenza sull'ambiente della Riserva come definite dal Piano di Monitoraggio a dalla proposta di aree contigue allegata al presente Piano.

TITOLO II ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN ZONE DIFFERENZIATE DI TUTELA, GODIMENTO ED USO E LORO DISCIPLINA

ART.7 SITO CONTAMINATO DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)

1. All'interno dell'area perimetrata come SIN evidenziata sulla carta della zonizzazione fino a che il Piano di caratterizzazione non abbia verificato l'eventuale presenza di contaminazione e, nel caso che tale contaminazione sia effettivamente esistente, non siano terminati con successo gli eventuali interventi di bonifica, valgono le disposizioni transitorie di cui **all'art. 21**.

ART.8 STRUTTURA E FUNZIONE DELL'ARTICOLAZIONE IN ZONE

1. Il territorio della Riserva Naturale Regionale orientata "Palude La vela" è classificato in zone omogenee sotto il profilo ambientale e gestionale sulla base delle finalità e degli obiettivi di cui agli artt.1 e 2 delle presenti norme e delle disposizioni di cui all'art.20 della L.R. 19/97 e ss.mm.ii. in analogia alle disposizioni dell'art.12 della L. 394/91

2. La suddivisione in zone è riportata nella Carta della zonizzazione in scala **1:5.000**.

3. La suddivisione in zone comprende:

A - zone di riserva integrale

B - zone di riserva generale orientata

D - aree di promozione economica e sociale.

Per le particolari caratteristiche ambientali della Riserva e la totale assenza di attività agricole non è presente la Zona C - aree di protezione

ART.9 ZONA A DI RISERVA INTEGRALE

1. Finalità

La Zona A è destinata alla conservazione e evoluzione dell'ambiente naturale in uno stato di integrità, intendendosi con tale espressione uno stato di conservazione tendenzialmente vicino alle condizioni di equilibrio naturale imperturbato.

2. Componenti territoriali

Sono inclusi nella zona A gli *habitat* caratterizzati da vegetazione igrofila, di particolare valore sotto il profilo sia vegetazionale che faunistico. Ricadono quindi nella zona di riserva integrale i

salicornieti, i fragmiteti più estesi e maturi e le aree umide a prevalenza di *Juncus*. Ricadono in zona A anche aree precedentemente artificializzate laddove una durevole condizione di assenza di perturbazioni significative possa favorire e accelerare l'avanzato grado di ricolonizzazione naturale spontanea, dovuto al regime idrico e ad un buon equilibrio tra la componente dolce e salmastra delle acque superficiali e risorgive e alla maggiore distanza da fattori di pressione.

3. *Disciplina prescrittiva* (Interventi vietati, interventi consentiti)

In tale area è vietato ogni intervento, accesso e attività con esclusione di quelli specificamente previsti dal Piano o dal Regolamento per garantire le finalità di cui al comma 1. Sono in particolare consentiti i seguenti interventi: rimozione di rifiuti, rimozione di specie infestanti, interventi per garantire un idoneo regime idrico e favorire il migliore equilibrio idrosalino a fini conservazionistici.

Direttive specifiche

Le Zone A sono monitorate da un punto di vista qualitativo e quantitativo con cadenza almeno quinquennale con particolare riferimento allo stato qualitativo e all'estensione degli habitat. In funzione degli esiti del monitoraggio l'Ente gestore promuove azioni e interventi necessari per garantire le finalità di cui al comma 1.

ART.10 ZONA B DI RISERVA GENERALE ORIENTATA

1. *Finalità*

La Zona B è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività e interventi antropici che hanno però consentito nel tempo il raggiungimento di valori ecologici e paesaggistici meritevoli di protezione.

2. *Componenti territoriali*

La zona B è articolata in 3 sottozone, ciascuna caratterizzata da diverse componenti territoriali.

- Zona B1 - *Riserva generale di pineta e macchia mediterranea*: orientata al mantenimento e recupero della pineta con finalità ecologiche e fruttive e alla parziale ricostituzione della macchia mediterranea, che costituisce la formazione vegetazionale potenziale.
- Zona B2 - *Riserva generale del Canale D'Aiedda*: orientata alla conservazione del fragmiteto e al miglioramento della vegetazione e degli habitat di ripa, compatibilmente con le esigenze idrauliche.
- Zona B3 - *Riserva generale di ricolonizzazione naturale*: include diversi lembi della Riserva a leggero e diversificato grado di artificializzazione e che possono essere avviati a ricolonizzazione sia per migliorarne il valore ecologico e paesaggistico intrinseco, sia con funzione di transizione e cuscinetto (*buffer*) a favore delle Zone A di tutela integrale.

3. *Disciplina prescrittiva* (Interventi vietati, interventi consentiti).

Nella zona B di Riserva generale sono vietati tutti gli interventi di trasformazione dell'ambiente ad esclusione di quelli finalizzati alla rimozione di strutture e residui antropici e di vegetazione sinantropica per finalità di deframmentazione e ricostituzione degli *habitat*.

Sono consentiti, rispettivamente per le specifiche sottozone:

- Zona B1 - *Riserva generale di pineta e macchia mediterranea*: interventi di gestione forestale con finalità ecologiche e gli interventi previsti dal Piano (Tav. __ sistema delle accessibilità, delle attrezzature per la fruizione e dei servizi per la funzione sociale dell'area naturale protetta) per la riorganizzazione della fruizione dell'area in condizioni di sicurezza per le persone e di assenza di disturbo per la fauna selvatica (sentieri, punto di accoglienza e informazione visitatori, , capanni di avvistamento, molo di attracco canoe)
- Zona B2 - *Riserva generale del Canale D'Aiedda*: sono consentiti gli interventi per la fruizione previsti dal Piano (Tav. __ sistema delle accessibilità, delle attrezzature per la fruizione e dei servizi per la funzione sociale dell'area naturale protetta).
- Zona B3 - *Riserva generale di ricolonizzazione naturale*: sono consentiti gli interventi per la fruizione previsti dal Piano (Tav. __ sistema delle accessibilità, delle attrezzature per la fruizione e dei servizi per la funzione sociale dell'area naturale protetta)

4. Direttive specifiche

- Zona B1 - *Riserva generale di pineta e macchia mediterranea*: Promuovere intese a accordi con le autorità militari per favorire azioni di deframmentazione e una fruizione controllata della Riserva
- Zona B2 - *Riserva generale del Canale D'Aiedda*: Promuovere intese e accordi con il Consorzio di bonifica e le altre autorità preposte alla gestione idraulica per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 del presente articolo.
- Zona B3 - *Riserva generale di ricolonizzazione naturale*: Favorire la ricolonizzazione naturale delle aree mediante

ART.11 ZONA C DI PROTEZIONE

Per le particolari caratteristiche ambientali della Riserva e la totale assenza di attività agricole non è presente la Zona C - aree di protezione

ART.12 ZONA D DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

1. Finalità

La zona D di promozione economica e sociale è finalizzata a garantire le attrezzature e gli spazi necessari per attività di ricerca scientifica, educazione ambientale, accoglienza dei visitatori, recupero di attività tradizionalmente svolte nel territorio , quali l'antica tradizione dei bagni nelle risorgive, purchè in forma e modalità compatibili con la tutela degli *habitat* circostanti e con il mantenimento della quiete necessaria a garantire la permanenza della fauna selvatica negli ambienti umidi della Riserva.

2. Componenti territoriali

Comprende la porzione centrale dell'impianto di itticoltura dismesso situato nella porzione Nord della Riserva e le relative aree di accesso dalla strada perimetrale "Circummarpiccolo".

3. Disciplina prescrittiva (Interventi vietati, interventi consentiti)

Nelle zone D sono ammesse tutte le attività e funzioni coerenti con le finalità e obiettivi generali del Piano della Riserva di cui agli artt.1 e 2 delle presenti Norme e con le finalità specifiche di cui al comma 1 del presente articolo. A tale scopo ogni intervento dovrà garantire in fase di cantiere e in fase di esercizio il mantenimento degli equilibri necessari alla tutela delle Zone A e B della Riserva attraverso l'adozione di modalità di intervento e la realizzazione di interventi di mitigazione e forme gestione in fase di esercizio tendenti a un impatto nullo sugli *habitat* e sulla fauna selvatica.

Gli interventi dovranno altresì garantire un adeguato inserimento paesaggistico nel contesto rurale circostante sia dei manufatti edilizi, sia degli spazi e degli impianti accessori necessari allo svolgimento delle attività consentite.

4. Direttive specifiche

L'Ente Parco promuove forme di cogestione e di partecipazione pubblico privato per la realizzazione degli obiettivi di cui al comma 1 e indirizza attivamente proposte di intervento finalizzate allo sviluppo della promozione economica e sociale del territorio con particolare riferimento al turismo, alla valorizzazione delle risorse e tradizioni storiche e culturali e dei valori identitari delle comunità locali con particolare riferimento al bacino del Mar Piccolo, alla valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali, alla ricerca scientifica e applicata connessa alle risorse idriche, ai beni culturali e ambientali della Riserva e del territorio circostante.

TITOLO III DIRETTIVE GENERALI E PRESCRIZIONI PER SISTEMI E COMPONENTI

ART. 13 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI RIGUARDANTI FLORA, FAUNA E LA GESTIONE FORESTALE

La gestione di flora, fauna e vegetazione all'interno della riserva è operata nel rispetto del regolamento della Riserva.

ART. 14 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER IL SISTEMA IDROLOGICO ED IDROGEOLOGICO

L'ente gestore promuove accordi con il soggetto responsabile della gestione e manutenzione dei corpi idrici interni alla Riserva (Consorzio di Bonifica Stornara e Tara) al fine di minimizzare gli impatti sugli *habitat* e sulle specie dovuti alle pratiche ordinarie di manutenzione idraulica (sfalci) e agli interventi straordinari (risezionamenti, risagomature, consolidamenti spondali, ecc.). Tali accordi prevedono anche la predisposizione di progetti condivisi per gli interventi di miglioramento ambientale di cui all'articolo 20 delle presenti norme, descritti nelle schede riportate all'Allegato 1.

ART. 15 DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA QUALITÀ' ARCHITETTONICA

Il centro polivalente per i servizi della Riserva di cui all'articolo 18 delle presenti norme dovrà essere realizzato garantendo il corretto inserimento architettonico nel contesto paesaggistico di riferimento. La sua realizzazione, oltre ad essere autorizzata dall'Ente di Gestione della Riserva

dovrà ottenere il Nulla Osta dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

ART. 16 DIRETTIVE ENERGETICO AMBIENTALI PER GLI INSEDIAMENTI E LE INFRASTRUTTURE

Il centro polivalente di cui all'art 17, punto 1 dovrà essere costruito in modo da minimizzare i consumi idrici ed energetici, secondo le prescrizioni indicate nella scheda descrittiva dell'intervento contenuta nell'allegato 1 alle presenti norme.

TITOLO IV ATTUAZIONE E PROGETTI DEL PIANO

ART. 17 STRUTTURE E ATTREZZATURE PER LA GESTIONE, IL MONITORAGGIO, L'EDUCAZIONE E LA RICERCA SCIENTIFICA

Fatte salve le limitazioni di cui all'art.8 e all'art.21 comma 1, l'ente di gestione promuove la realizzazione degli interventi citati nei seguenti articoli 18, 19 e 20 e descritti nelle schede presenti nell'allegato 1 alle presenti norme.

ART. 18 STRUTTURE E ATTREZZATURE PER LA GESTIONE, IL MONITORAGGIO, L'EDUCAZIONE E LA RICERCA SCIENTIFICA

Sono destinate alla gestione della riserva e alle attività scientifiche educative e divulgative:

1. la realizzazione di un centro polivalente (accoglienza, promozione, educazione ambientale e foresteria) mediante la riqualificazione ambientale, paesaggistica e funzionale dei manufatti esistenti nell'area ex Aivam
2. il centro di accoglienza da realizzare all'interno della Pineta di Fucarino

ART. 19 STRUTTURE E SERVIZI PER L'ACCESSO E LA FRUIZIONE DEL PARCO

Le seguenti strutture, previste o già esistenti, sono destinate alla fruizione della Riserva

3. la riconversione di alcune vasche per l'acquacoltura in attrezzature all'aria aperta per attività di salute, benessere e educazione ambientale
4. i percorsi ciclopedonali per la fruizione e la passerella ciclopedonale di attraversamento del Canale d'Aiedda
5. i capanni per l'osservazione dell'avifauna (2 già esistenti e 2 da realizzare)

ART. 20 PROGETTI SPECIALI PER LA RICOSTITUZIONE E IL MIGLIORAMENTO DEGLI HABITAT

I seguenti interventi sono previsti per la ricostituzione e il miglioramento degli habitat della Riserva:

6. barriera flottante a mare per impedire l'afflusso di rifiuti solidi galleggianti nella palude
7. siepi a protezioni delle aree più sensibili
8. interruzione della barriera e creazione di permeabilità idraulica lungo il terrapieno e la recinzione presente nell'area ex Aivam
9. by pass idraulici e faunistici sotto la strada provinciale al limite della riserva
10. riqualificazione morfologica e vegetazionale del Canale d'Aiedda

TITOLO V NORME TRANSITORIE E FINALI

ART. 21 NORMA TRANSITORIA

1. All'interno dell'area perimetrata come SIN evidenziata sulla carta della zonizzazione, nelle more dei risultati del Piano di caratterizzazione e dell'eventuale bonifica prevista dal D.Lgs 22/1999, D.Lgs 152/06 e dal Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41/2001, sono vietati tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, inclusi quelli consentiti secondo le seguenti norme. In particolare sono vietati: la messa a dimora di specie vegetali e la realizzazione di percorsi per la fruizione, la cui realizzazione, ancorché prevista dal presente Piano, potrà essere attuata solo al termine del processo di caratterizzazione ed eventuale bonifica.
2. Fino all'approvazione del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di Taranto, nelle aree contigue alla Riserva è vietata l'edificazione e ogni trasformazione dei suoli.

ART. 22 RISOLUZIONI DI ANTINOMIE

1. La cartografia del Piano redatta su base aerofotogrammetrica in scala 1.5000 ha valore probante della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano. Nel caso in cui vi sia incertezza o divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia di Piano e come evincibili dagli elementi naturali, elementi orografici e idrografici o manufatti, i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

ART. 23 AREE CONTIGUE

1. Il Piano, al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e paesaggistica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose, contiene la proposta di individuazione e perimetrazione delle aree contigue al Parco e indica le limitazioni ad opere e attività

necessarie per garantire la tutela e il miglioramento dei valori naturalistici presenti nella Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela".

2. Tali disposizioni hanno carattere proposta alla Regione Puglia, quale Ente competente per legge alla istituzione delle aree contigue; le disposizioni hanno carattere di Direttiva di indirizzo per gli Enti pubblici dal momento dell'approvazione del Piano in Consiglio Regionale e divengono immediatamente vincolanti per i soggetti privati con l'istituzione delle aree contigue da parte della Regione Puglia.
3. All'interno delle aree contigue è vietata l'attività venatoria.

ART. 24 PARTECIPAZIONE ALLA GESTIONE DELLA RISERVA

1. Il Comune di Taranto, quale Ente Gestore promuove forme di partecipazione alla gestione del territorio e al perseguimento degli obiettivi di cui agli artt.1 e 2 delle presenti norme in coerenza con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ai principi di cogestione delle aree naturali protette promossi dall'International Union for Conservation of Nature (IUCN) e con i principi di sussidiarietà.

2. A tale scopo sono promosse e incentivate:

- a) forme di partecipazione attiva e convenzioni con associazioni per la tutela dell'ambiente e dell'identità culturale delle comunità locali;
- b) forme di partecipazione allo studio, alla valorizzazione e alla tutela attiva del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico di valore identitario;
- c) forme di partecipazione pubblico privato alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano

3. Al fine di stimolare la partecipazione della comunità locale e delle comunità di esperti e ricercatori il Comune di Taranto, con cadenza almeno biennale redige un *Rapporto sullo Stato dell'ambiente e della partecipazione sociale* nella Riserva e ne dà adeguata comunicazione attraverso una Conferenza Cittadina e la pubblicazione sul sito istituzionale.

ART. 25 ACCORDI E INTESE TERRITORIALI

Il Comune di Taranto, quale Ente Gestore, al fine favorire la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e culturali coerentemente con le finalità e obiettivi di cui agli artt.1 e 2 delle presenti norme, promuove un'intesa di programma con gli enti pubblici e privati competenti. Tale intesa sarà rivolta almeno ai soggetti competenti, complessivamente: per la gestione del territorio di diretto interesse della Riserva, costituito dall'area del perimetro definitivo proposto dal Piano; dal territorio di diretta influenza sotto il profilo conservazionistico individuato con la proposta di aree contigue; dai territori che gravitano sul Mar Piccolo tra il Molo dei Battendieri e il compendio militare posto a Sud dei confini della Riserva.

ALLEGATO1 - SCHEDE DEGLI INTERVENTI DEL PIANO